

IL GIARDINO MEDIEVALE DEL CASTELLO DI TORINO (1402-1516)



Il progetto del giardino negli spazi del fossato di Palazzo Madama si basa su una serie di ricerche archivistiche condotte a cura del Museo Civico d'Arte Antica nel corso degli ultimi anni. Queste ricerche hanno evidenziato l'importanza del giardino del castello di Porta Fibellona in età medievale rispetto a quello, meno sviluppato e strutturato, del XVII e XVIII secolo. Numerosi documenti raccontano infatti del giardino progettato nei primi anni del Quattrocento da Ludovico principe d'Acaia, signore di Torino e del Piemonte meridionale, un giardino espressione della cultura cortese del periodo, poi mantenuto nel suo assetto originario fino alla metà del Cinquecento.



Le prime notizie risalgono al 1402. I *conti della Clavaria* - che registrano le spese sostenute dagli Acaia e dai Savoia per i lavori di ingrandimento e manutenzione del castello di Porta Fibellona e delle fortificazioni della città - dedicano numerosi paragrafi alle *Opera viridaria*. Da questi documenti risulta che attorno al castello erano presenti un *viridarium*, da intendersi come piccolo bosco o frutteto, con annessa *vinea*, un *iardinum domini* e un *ortum*. Il giardino del principe e l'orto si trovavano dentro le mura della città, vicino alla Porta Fibellona e alla torre romana di sud-ovest, mentre il *viridarium* con la vigna si sviluppavano fuori dalle mura, verso la campagna, lungo le facciate sud e est del castello e a nord, vicino al ponte cosiddetto della pustèrta (in questa zona c'erano anche la colombaia e i

mulini).

Il *viridarium* presentava, oltre alla vite, le seguenti piante e colture (di cui non è specificata la quantità):

- castagni
- palme
- ulivi

- salici (non piangente)
- susini
- ciliegi
- roseto rampicante (su palizzate, "trespidus", ricavate con vimini o rami di castagno, verosimilmente disposti a losanga)
- siepe spinosa lungo la ripa del fossato

Inoltre i documenti specificano la presenza delle seguenti strutture all'interno del boschetto:

- falconara con pareti in legno e tetto in coppi (una sorta di capanno)
- recinto per le galline annesso alla falconara
- porcile per due "porchos silvestres"
- graticci in legno "pertichas" per la vigna

Si trattava senza dubbio di uno spazio di carattere funzionale, frequentato, oltre che dai giardinieri, dagli addetti alle cucine e dai falconieri del principe che andavano ad addestrare i falconi in preparazione della caccia.



L'**orto**, era circondato da due filari di meli (6 piante) e peri (12 piante) e protetto da una bassa palizzata in legno o vimini; era anche dotato di un canale di scarico dell'acqua (verso il fossato) e presentava un pozzo in pietra protetto da un piccolo porticato ligneo. Le colture citate nei documenti sono porri e spinaci.



Il **giardino del principe** (*iardinum domini*) appare nei documenti come uno spazio di carattere privato: risulta chiuso da una porta (di cui si rinnova a più riprese la serratura nel corso del XV secolo), in parte lastricato in pietra, dotato di un loggiato ligneo e di altri *adornamenta*. Nel primo decennio del secolo ospitava una gabbia per i falconi del principe d'Acaia e la gabbia dei pappagalli della principessa Bona di Savoia, vasi di maggiorana e cespugli di frutti di bosco. Sono inoltre citate alcune "topie", pergolati per le vite realizzati con pali in castagno, vimini e legno di salice, che il signore poteva forse usare anche per il riposo e la lettura, dal momento che avevano struttura a padiglione ("topie archivotate").

Il progetto del giardino di Palazzo Madama ha seguito fedelmente le indicazioni contenute nei documenti medievali. Naturalmente è stato necessario apportare alcune modifiche rispetto alla configurazione del giardino di Ludovico d'Acaia. Non potendo allestire il

viridarium lungo il lato sud del castello (che sarà occupato dalla nuova scala d'ingresso al fossato, accessibile dalla piazza, lato monumento equestre), il boschetto verrà invece impiantato nei due angoli nord-est e sud-est del fossato, riproponendo tutte le piante citate nei documenti. In questo spazio verranno ricostruiti anche la porcilaia, la falconara con l'annesso trespole per l'addestramento dei falconi e il pollaio. Sagome lignee di maiali, falconi, polli e galline animeranno questi piccole costruzioni.



L'orto, di perimetro rettangolare, sarà sistemato lungo il lato est del castello, verso via Po. Organizzato per aiuole rettangolari entro recinti in salice intrecciato (come attestato nella miniatura medievale), separate da sentieri in terra battuta con tozzetti in legno e protetto da recinto in legno con disegno a rombi; attorno ad esso, saranno piantati diversi peri e meli. Nelle aiuole, oltre agli ortaggi citati nei *Conti della Clavaria*,

saranno coltivate le colture comunemente attestate nei giardini medievali.

Anche il **giardino del principe** - posizionato vicino alla torre sud-ovest nel XV secolo - dovrà essere spostato nel lato nord del fossato.

Come indicato dai documenti, sarà dotato di una "topia archivotata", cioè di un pergolato a volte, affiancato da bassi muretti in mattoni utilizzabili come sedili, su cui troveranno posto alcuni vasi in maiolica decorata contenenti piante aromatiche. La *topia* sarà circondata da un prato "millefiori", un'area verde con le piante decorative documentate anche negli arazzi del XV secolo.

Sarà invece prodotto di una ricostruzione ambientale, la fontana pianta esagonale in pietra di Courtil, collocata all'ingresso del giardino del principe per chi arriva dal *viridarium*. La fontana non compare nelle fonti documentarie sul castello di Torino, ma è un'opera presente in quasi tutti i giardini medievali tra Italia, Francia, Germania e Inghilterra nel XIV-XV



secolo (anche in quelli dei chiostrì), per cui il suo inserimento permetterà di arricchire il giardino del principe, connotandolo ancora di più come spazio isolato dalla vita del castello, *hortus conclusus*, destinato al riposo, alla meditazione, alla lettura e alla conversazione dei signori.